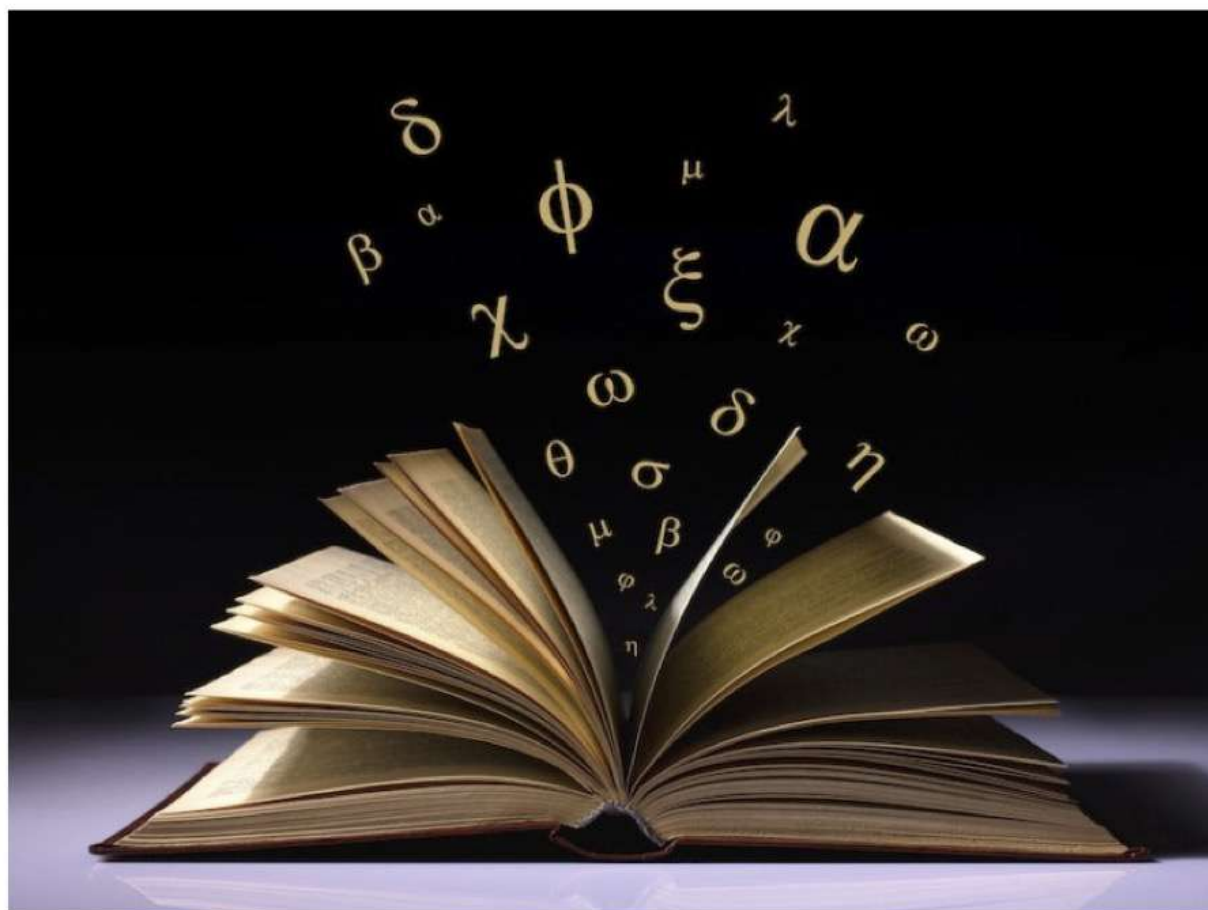


FILIPPO CHINNICI

# DIO SALVA TUTTI GLI UOMINI?

---

## **Esiste un libero arbitrio?**



### **UNA RIFLESSIONE SU 1TIMOTEO 2:4**

*Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità*

## **DIO SALVA TUTTI GLI UOMINI?**

### **ESISTE UN LIBERO ARBITRIO? UNA RIFLESSIONE SU 1 TIMOTEO 2:4**

© Filippo Chinnici  
Pubblicato in proprio

Febbraio 2020 – Vietata la vendita. Il libro è distribuito gratuitamente.

Ogni parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo – compreso quello elettronico –, purché si citi l'autore, il titolo e la data di pubblicazione.

Salvo diversa indicazione, le citazioni bibliche sono tratta dalla Bibbia versione *Nuova Riveduta* – Società Biblica di Ginevra, CH, 2006

## ABBREVIAZIONI

BDR	F. BLASS – A. DEBRUNNER – F. REHKOPF, <i>Grammatica del Greco del Nuovo Testamento</i> , ed. Paideia 1997
Conyb.-Stock	F. C. CONYBEARE – G. STOCK, <i>A Grammar of Septuagint Greek</i> (breve sintesi), Boston 1905 (rist. Zondervan 1981)
Mar.-Paoli	F. MARINELLI – F. PAOLI, <i>Grammatica greca</i> , Firenze 1961 <sup>9</sup> .
Smyth	H. W. SMYTH, <i>Greek Grammar</i> , Revised by G. M. Messing, Cambridge 1956 (rist.1976).

# PREFAZIONE

---

Alcuni hanno inteso questo brano nel senso che Dio salverà tutti gli uomini, mentre è pacifico che questo non è possibile perché la salvezza è solo per coloro che si ravvedono e credono in Gesù, l'Unico Messia e Salvatore del mondo (Gv 1:12; 14:6; At 4:12), e che questo accade per grazia mediante la sola fede. Tra costoro vi sono le *Assemblee di Dio in Italia* (ADI) i quali, sebbene i loro pionieri (L. Francescon, G. Lombardi, P. Ottolini) non credessero nel «libero arbitrio» dell'uomo ma nell'elezione di Dio che salva chi vuole, come vuole e quando vuole in quanto provenivano dalle chiese presbiteriane, calviniste, a partire dal 1947, con l'arrivo in Italia del Rev. Henry H. Ness – delle *Assemblies of God* USA e legato da stretti legami massonici e di intelligence con Frank B. Gigliotti –, il pentecostalismo italiano subisce una mutazione genetica con conseguenti varie metamorfosi di tipo pratico e dottrinale che lo porterà ad adottare gradualmente una dottrina di tipo arminiana/wesleyana; ma al principio non era così.

## LA BIBBIA DELLE ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Prima di procedere all'esame del testo in oggetto, mi sembra opportuno – soprattutto in considerazione della polemica di questi giorni sui social –, allegare questo documento che ci fornisce l'interpretazione ufficiale che i dirigenti delle A.D.I. danno a questo



passo sia per avere un quadro piú chiaro, sia per constatare la loro abilità nell'arte mistificatoria senza alcun rispetto della Parola di Dio e delle norme elementari di ermeneutica.

**2:4 Vuole che tutti gli uomini siano salvati.**  
 La Bibbia rivela due aspetti della volontà di Dio per l'umanità in merito alla salvezza: (a) la Sua volontà è che nessuno sia perduto o condannato, piuttosto Egli desidera che "tutti giungano al ravvedimento" (2P 3:9) e siano salvati; (b) eppure la Sua volontà permissiva (cioè quello che Egli permette) concede alle persone di scegliere se accettare o no il Suo invito al perdono e alla vita eterna (vd. Mt 7:21; Lu 7:30; 13:34; Gv 7:17; At 7:51; vd. articolo *La Volontà di Dio*, pag. 1221).

Questo è quanto le ADI hanno scritto nella Bibbia con note e commenti che essi hanno prodotto (stampata e diffusa dalla loro casa editrice, ADI-Media s.r.l.).

Ho avuto modo di dare uno sguardo a tale "Bibbia", e sono rimasto sconcertato dalle congerie che vi si leggono e che disprezzano la sufficienza e l'inerranza della parola di Dio come quando, ad esempio, scrivono che Atti 13:48 può tradursi con la diatesi media/riflessiva. Nulla di piú falso. Mi chiedo se sia ignoranza o malafede o, forse, entrambi.

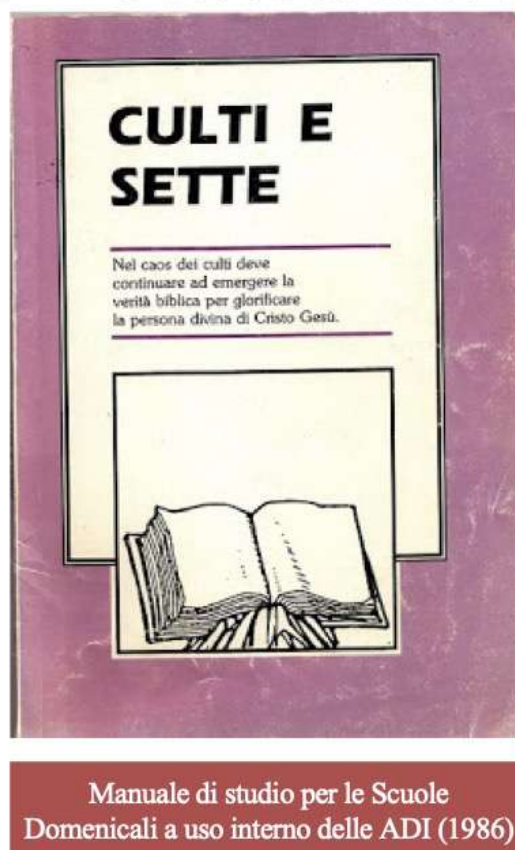
Quanto a 2P 3:9 e alla cosiddetta «volontà permissiva», che io stesso ho insegnato per anni quando ero un pastore delle ADI, ce ne occuperemo, se Dio lo vorrà, un'altra volta perché in questa prefazione mi preme ricordare quello che le ADI sostenevano fino a non molto



tempo fa in merito alle Bibbie annotate. Infatti, *ad perpetuam rei memoriam*, quando ancora ero un loro pastore, nelle ADI ci si vantava del fatto di non possedere Bibbie con note esplicative, perché queste – si diceva allora –, ingannano mentre è preferibile affidarsi alla guida dello Spirito Santo che illumina (Gv 16:13). Ai neofiti veniva consigliato di non leggere Bibbie con le note (allora per lo più edite da Cattolici e Testimoni di Geova) che manipolano e introducono spiegazioni umane fuorvianti, dicendo loro: «leggi solo la Bibbia, lascia stare le note e interpolazioni umane, poi vai nella tua cameretta e prega. Vedrai che lo Spirito Santo ti illuminerà per capire quello che leggi perché nessuno conosce la Bibbia meglio del suo Autore».

Probabilmente la denominazione ritiene di essere giunta a una maturità tale da non aver più bisogno del metodo antico della preghiera e dell'illuminazione dello Spirito Santo per cui possono produrre anche loro Bibbie con note, così come fanno altri «Culti e sette», come li definiscono loro, per meglio indottrinare gli adepti.

Bisogna, tuttavia, riconoscere alle ADI di avere studiato bene il modo per ingannare. Non mi riferisco solo al contenuto delle note, una vera e propria miniera di menzogne e alterazioni del testo biblico tese a indottrinare il lettore, ma anche al *modo* come sono state inserite, perché è questo che rende questa “Bibbia” unica nel suo genere e ancora più insidiosa e pericolosa delle altre. Essi, infatti, hanno attuato un metodo ingannevole che in pratica consiste nell'aver inserito decine di articoli studio non alla fine del volume, a mo' di appendice, si badi bene (e già questo sarebbe stato grave) come fanno altri movimenti religiosi



che loro criticano, ma peggio ancora all'interno del testo biblico, in modo che colui che sta leggendo e meditando la parola di Dio si ritrova all'improvviso questi studi davanti senza averli richiesti. In questo modo il lettore riceve nel proprio subconscio il messaggio subliminale che queste note facciano parte della "parola di Dio". È incredibile quello che hanno fatto!

Non sono studi che il lettore sceglie di consultare alla fine del volume, ma che si ritrova spiattellati davanti, all'improvviso, senza averli richiesti; abbassando così notevolmente la soglia di distinzione tra quello che è effettivamente il testo sacro e quello che è invece l'interpretazione fuorviante dei loro articoli studio. **Oltre al contenuto, quindi, è il metodo che fa paura!** Si tratta di una metodologia insidiosa che ricorda quella del serpente antico quando cercò di inserire le proprie parole all'interno delle parole che Dio aveva effettivamente pronunciate con l'intento di alterarne il senso (Ge 3:1-6), o al diavolo quando nel tentare Gesù alterò il senso della parola di Dio (Mt 4:1-11). La tecnica è identica ed è insidiosissima, direi mortale.

Infatti quando poi, più avanti, il lettore proverà a ricordare un brano della parola di Dio, la sua memoria avrà difficoltà a distinguere se quanto egli ricorda faccia parte del testo biblico effettivo oppure dell'interpretazione proposta dai "teologi" della denominazione, e così egli, ingannato, ripeterà *memoriter* il pensiero delle ADI credendo che quello sia parola di Dio.

Si tratta di un pericolosissimo metodo diabolico che richiama alla mente le parole di Gesù:

*Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero*

*della vita e della santa città che sono descritti in questo libro (Ap 22:18).*

Quello che essi hanno fatto è un vero proprio attentato alla purezza della parola di Dio. È incredibile! Nemmeno Cattolici e Testimoni si Geova si erano spinti fino a tanto. Questi, perlomeno, gli articoli di studio li hanno inseriti alla fine del volume, come appendici, senza confonderli con il testo biblico. È evidente l'intento manipolatore. Un intento studiato ad arte. Una cosa però mi è ben chiara: una volta con molta meno letteratura, meno mezzi, meno istruzione e più semplicità, le ADI crescevano, oggi, malgrado questi artifici, diminuiscono di numero come non era mai accaduto nella loro storia, perdendo blocchi interi di credenti e pastori. Non serve uno psicoterapeuta specializzato in tecniche di comunicazione manipolatrici per accorgersi di questa strategia studiata a tavolino.

Filippo Chinnici





# INTRODUZIONE

---

Iniziamo prima di tutto dando uno sguardo alla traduzione interlineare greco-italiano del versetto di 1 Timoteo 2:4, perché ci tornerà utile nel corso delle nostre riflessioni:

ὅς	πάντας	ἀνθρώπους	θέλει	σωθῆναι
che	tutti/ogni	uomini	desidera	siano salvati
καὶ	εἰς	ἐπίγνωσιν	ἀληθείας	ἔλθεῖν
cioè	verso	(la) conoscenza	(della) verità	arrivino

Però, prima di entrare dentro il testo, chiediamoci:

1. Se Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati, come mai non tutti lo sono? I testi biblici abbondano al riguardo (cfr. Mt 7:13, 14; 22:14; ecc.).
2. In che senso Dio «vuole» che *tutti* gli uomini siano salvati se poi non tutti lo sono? Forse Egli non è potente a salvare chi vuole? In tal caso Egli non è onnipotente perché non riesce a fare quello che vuole. Ma così non può essere, perché sappiamo che *quello che Dio desidera lo fa* (Gb 23:13) *perché chi può resistere alla sua volontà?* (Ro 9:19).

3. Quel «tutti» va inteso in senso assoluto o relativo? Se va inteso in senso assoluto, allora dovremmo credere che Dio salva anche chi non ha fede, gli atei, i bestemmiatori; anzi, se lo intendiamo in senso assoluto quel *tutti* includerebbe anche il diavolo, l'anticristo e il falso profeta, ma sappiamo che così non è (Ap 19:20; 20:10), per cui è evidente che quel «tutti» non può essere interpretato in senso assoluto.

Allora come stanno le cose? La Bibbia si contraddice? Assolutamente no! La Bibbia, correttamente intesa, non si contraddice mai e una lettura attenta e piana ci fornisce la chiave per la corretta comprensione. Scendiamo, adesso, nel merito entrando dentro il testo. Per ragioni didattiche lo suddivideremo per clausole.



# 1. DIO VUOLE

---

Il verbo θέλει, presente indicativo terza persona singolare di θέλω, indica «volere per libertà di scelta, desiderare». Esso è diverso da βούλομαι che, pur significando sempre «volere», conserva una sfumatura diversa. Sono due sinonimi dove θέλω ha un significato “più debole” rispetto a βούλομαι che indica invece il «volere deliberato». Ho verificato che molti altri studiosi fanno notare questa differenza (G. Schrenk, M. Limberck, W. Schrage, C. Spicq, ecc.). Tale leggera distinzione (non mancano tuttavia casi al contrario) si nota anche nei rispettivi sostantivi corrispondenti dove θέλημα, -ατος indica principalmente «volontà, desiderio, intenzione», il *voluntas*, mentre βουλή, -ής, indica «volontà, decisione, determinazione», il *propositum*, il consiglio, il risultato di una decisione formale.

La mente di Dio non è tale che rimanga immobile, indifferente, come in uno stato di letargica abulia. No, essa vive, si muove, e diventa prima «voluntas» e poi, «propositum» che manderà senza dubbio ad effetto quello che desidera.

*Perché chi può resistere alla sua volontà? (Ro 9:19)*

D'altronde, è lo stesso contesto a farci notare questa differenza quando mettiamo a confronto il v.4 con il v.8:

*Il quale vuole (θέλω) che tutti gli uomini siano salvati [...]  
Io voglio (βούλομαι) dunque che gli uomini preghino in  
ogni luogo (1Ti 2:4, 8).*

Nel v. 8 Paolo sta esprimendo non un semplice desiderio, ma, usando l'autorità che gli compete dal suo ministero apostolico, sta dando un vero e proprio comando. Una migliore traduzione che tenga conto di questa sfumatura è:

*«Il quale **desidera** che tutti gli uomini siano salvati [...] Io **voglio** dunque che gli uomini preghino in ogni luogo».*

Un altro brano che ci aiuta a comprendere tale distinzione, è quello di Romani 9:

*Così dunque egli fa misericordia a chi vuole (θέλω) e indurisce chi vuole (θέλω). Tu allora mi dirai: «Perché rimprovera egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà? (βουλή)» (Ro 9:18, 19).*

Anche in questo caso, una migliore traduzione che rispetta le regole della semantica, è:

*«Così dunque egli fa misericordia a chi **desidera** e indurisce chi **desidera**. Tu allora mi dirai: «Perché rimprovera egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua **volontà?**».*

In tutta onestà non ho avuto modo di verificare come traducono altre versioni, ma noto che la *New American Standard Bible* che ho sulla mia scrivania è stata attenta a queste sfumature. Tuttavia, lo faremo più avanti perché sono persuaso che lo studio non si esaurisce qui e sarà necessaria una seconda edizione ampliata. Limitandoci, perciò, al testo biblico così com'è, senza artifici, scusate s'è poco, qui **non si parla affatto della volontà di Dio conseguenza della sua decisione e del suo proposito eterno, ma di una volontà, come dire, più delicata, leggera, tenue; insomma di un desiderio, appunto.** Un uso del verbo, peraltro, diffuso nel Nuovo Testamento:

*Non **voglio** («desidero», gr. θέλω) che ignoriate, fratelli, che molte volte mi sono proposto di recarmi da voi (ma finora ne sono stato impedito) per avere qualche frutto anche tra di voi, come fra le altre nazioni (Ro 1:13).*

*Quanto a voi, la vostra ubbidienza è nota a tutti. Io mi rallegro dunque per voi, ma **desidero** (gr. θέλω) che siate saggi nel bene e incontaminati dal male (Ro 16:19).*

*Io **vorrei** («desidererei», gr. θέλω) che tutti gli uomini fossero come sono io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro (1Co 7:7).*

*Non **voglio** («desidero», gr. θέλω) infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, passarono tutti attraverso il mare (1Co 10:1).*

*Ma **voglio** («desidero», gr. θέλω) che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio (1Co 11:3).*

***Vorrei** («desidererei», gr. θέλω) che tutti parlaste in altre lingue, ma molto piú che profetaste; chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue, a meno che egli interpreti, perché la chiesa ne riceva edificazione (1Co 14:5).*

*Questo soltanto **desidero** (gr. θέλω) sapere da voi: avete ricevuto lo Spirito per mezzo delle opere della legge o mediante la predicazione della fede? (Ga 3:2).*



*Infatti è Dio che produce in voi il **volere** («desiderio», gr. θέλω) e l'agire, secondo il suo disegno benevolo (Fi 2:13).*

***Desidero** (gr. θέλω) infatti che sappiate quale arduo combattimento sostengo per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona (Cl 2:1).*

Esiste una differenza sostanziale tra ciò che Dio desidera e quello che egli effettivamente determina o delibera. Dio non vuole – o per meglio dire, non desidera –, che gli uomini pecchino e ne detesta la malvagità (Sl 5:4; 45:7), tuttavia per amore della sua gloria ha scelto di *sopportare dei vasi d'ira preparati per la perdizione* (Ro 9:22). Nel suo proposito eterno, invece, Dio ha scelto gli eletti fra tutti gli uomini, di tutte le etnie, siano essi pagani o ebrei (Gv 17:6), abbandonando agli altri le conseguenze del loro peccato e del loro ripudio (Ro 1:18-32).

Interessante, a mio avviso, è qui l'aspetto del verbo θέλω perché il presente è il tempo della realtà e descrive un'azione che si sta svolgendo adesso, in questo momento, con tendenza a durare verso un immediato futuro.

## 2. CHE TUTTI GLI UOMINI

---

L'aggettivo πάντας è accusativo maschile plurale di πᾶς, πᾶσα, πᾶν, che in posizione attributiva ha senso «collettivo», indicando la «totalità», «l'insieme complessivo senza soffermarsi al singolo individuo», mentre in posizione predicativa, o è sostantivato senza articolo, ha invece senso «distributivo» e indica «tutto intero, ogni individuo singolarmente». Questo è il nostro caso essendo l'aggettivo in posizione predicativa<sup>1</sup>. Molte volte nella Bibbia l'aggettivo conserva questo senso generale e relativo.

*Diremo invece: “dagli uomini”?» Essi temevano il popolo, perché **tutti** pensavano che Giovanni fosse veramente profeta (Mr 11:32)*

Forse tutta la razza umana considerava Giovanni Battista un profeta? Oppure l'intera umanità, senza eccezione, si domandava se Giovanni fosse il Cristo? (Lu 3:15) Ovvio, che no. Nel contesto la parola

---

<sup>1</sup> Cfr. Conyb.-Stock § 63; Smyth § 1174b. Così Ἐνορκίζω ὑμᾶς τὸν κύριον ἀναγνωσθῆναι τὴν ἐπιστολὴν πᾶσιν τοῖς ἀδελφοῖς significa: «Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli individualmente» (1Te 5:27) e οἱ ἀδελφοὶ πάντες, significa «tutti i fratelli individualmente» (2Ti 4:21). Se invece il termine reggente è anch'esso senza articolo, come qui in 1Ti 2:4, il senso distributivo si fa indeterminato, eventuale (Smyth § 1174c; BDR § 275,1) e significa: «(Dio) vuole che ogni specie di (possibili e immaginabili) uomini siano salvati» (Mar.-Paoli § 197Bb); cfr. Ro 5:12; Ga 6:6; Eb 1:6 e De 32:43 (LXX).

«tutti» significa semplicemente «un gran numero». Oppure forse tutti – assolutamente tutti, anche quelli che in seguito lo hanno crocifisso –, andarono a Gesù? (Gv 3:26). Anche in questo caso la risposta ovvia è no. Nella Bibbia vi sono innumerevoli altri casi simili:

*E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano, confessando i loro peccati (Mr 1:5).*

*È scritto nei profeti: “Saranno tutti istruiti da Dio”.  
Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me (Gv 6:45).*

*All'alba tornò nel tempio, e tutto il popolo andò da lui; ed egli, sedutosi, li istruiva (Gv 8:2).*

*Quando i sette giorni stavano per compiersi, i Giudei dell'Asia, vedendolo nel tempio, aizzarono tutta la folla, e gli misero le mani addosso, gridando (At 21:27).*

*Perché tu gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai viste e udite (At 22:15).*

*La nostra lettera, scritta nei nostri cuori, siete voi, lettera conosciuta e letta da tutti gli uomini (2Co 3:2).*

In tutti questi brani, la parola «tutti» ha senso relativo, generale, e non assoluto. Così anche l'espressione «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati», non significa affatto «tutti gli uomini del pianeta, in blocco, senza eccezione», a prescindere dalla loro fede, ma «**tutti gli uomini (eventuali) singolarmente e senza distinzione**», siano essi Ebrei o pagani, schiavi o liberi, maschi o femmine, ricchi o poveri (cfr. Ga 3:28),

perché è chiaro che il significato della parola «tutti» non significa sempre «tutti gli abitanti del pianeta», ma bisogna esaminare bene il contesto per comprendere il significato, ed è proprio quello che faremo adesso.

## 1 TIMOTEO 6:10

Nella stessa epistola, poco più avanti, troviamo una costruzione simile che ci aiuta nel nostro ragionamento:

*Perciocché la radice di **tutti** i mali è l'avarizia (Diodati).*

Qui abbiamo lo stesso aggettivo πᾶς, πᾶσα, πᾶν, anche qui in posizione predicativa e senza articolo, e fa molto bene la Bibbia Nuova Riveduta a tradurre con «ogni specie».

*Infatti l'amore del denaro è radice di **ogni specie** di mali.*

E avrebbe dovuto farlo anche nel nostro testo, visto che la costruzione della frase, in greco, è simile, traducendo: «Dio desidera (vuole) che **ogni specie** (tutti) di uomini siano salvati». Dispiace che i traduttori non vi abbiano dedicato la stessa attenzione.

Passiamo adesso ad esaminare il contesto più immediato: sia i versetti precedenti sia quelli seguenti.

## 1 TIMOTEO 2:1-4

*Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per **tutti gli uomini**, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che **tutti gli uomini** siano salvati e vengano alla conoscenza della verità.*



Anche qui l'aggettivo  $\pi\tilde{\alpha}\varsigma$ ,  $\pi\tilde{\alpha}\sigma\alpha$ ,  $\pi\tilde{\alpha}\nu$  è in posizione predicativa e ha senso «distributivo» a indicare «ogni individuo singolarmente», e anche qui andrebbe tradotto con «ogni specie» perché credo che tutti siamo d'accordo che l'espressione «tutti gli uomini» del v.4 non può avere un significato diverso da «tutti gli uomini» del v.1. Perciò capire chi siano «tutti gli uomini» del v.1 ci aiuterà a capire la stessa espressione nel v.4.

Nessuno può ragionevolmente supporre che nel v. 1, Paolo stia chiedendo a Timoteo di procurarsi un elenco dettagliato di tutti gli abitanti del pianeta e mettersi a fare suppliche, preghiere, intercessioni e ringraziamenti per ogni singolo individuo sulla faccia della terra; ma piuttosto per «ogni singola specie di uomini» come infatti specifica quando li qualifica come *re* (i re sono tipi di persone) e *quelli che sono costituiti in autorità* (altri tipi di persone). E uno dei motivi per i quali dovremmo pregare per loro, è affinché queste persone («re» e «quelli costituiti in autorità») – le cui decisioni influiscono sul benessere della popolazione –, non diventino persecutori dei Cristiani, ma promulghino delle leggi che in qualche modo siano da freno al peccato, *affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità*.

Il testo continua indicandoci un'altra ragione per cui dovremmo pregare: *perché Dio desidera che tutti* (tutti chi?) – ogni tipo di persone, senza distinzione, incluse quelle influenti e in autorità nella società – *siano salvate*.

Questo significa saper leggere la Bibbia contestualmente, piuttosto che basarsi soltanto su un versetto, e calare il testo nel suo contesto se crediamo davvero che la Bibbia spiega la Bibbia. Il messaggio di Paolo a Timoteo era in altre parole il seguente: Non pregate solo per le persone umili – che componevano gran parte dei fedeli (cfr. 1Co 1:26-29) –, ma ricordatevi di pregare per ogni specie di uomini, per i re e per le autorità che proprio in questa fase storica stanno perseguitando i Cristiani. E fate di questo tipo di preghiera una priorità. Fatelo *prima di ogni altra cosa*.

Pertanto, dopo aver considerato il contesto dei versetti che precedono il nostro (vv. 1-3) vediamo adesso il contesto dei versetti che seguono, perché ci spiegano il motivo per cui bisogna pregare per tutti gli uomini senza distinzione.

## 1 TIMOTEO 2:5

*Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo (1Ti 2:5).*

Si noti la congiunzione «infatti» che è la traduzione della particella γὰρ, congiunzione coordinata causale, che viene usata appunto per congiungere quello che segue con quello che già è stato detto, dando una spiegazione, un chiarimento, pure quando, talvolta, assume il senso di δέ come particella esplicativa. Perciò γὰρ introduce la domanda: Perché dobbiamo pregare per ogni tipo di uomini, senza distinzione, affinché siano salvati e vengano alla conoscenza della verità? La risposta è nei versetti che seguono: perché *C'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti; questa è la testimonianza resa a suo tempo* (vv. 5, 6).

Pertanto, se quel «tutti gli uomini» si riferisse per assurdo a tutti gli abitanti del pianeta, senza eccezione, ci troveremmo di fronte a un serio problema dottrinale perché ne conseguirebbe che Cristo è mediatore di ogni singola persona, anche degli atei, dei bestemmiatori, dei satanisti; e quindi Gesù Cristo, di fatto, avrebbe fallito nel Suo compito di Mediatore presso il Padre ogni qual volta una persona lo rinnega tramite il proprio “onnipotente” libero arbitrio. Ma così non è, perché la Bibbia ci dice altrove che Cristo è mediatore non di tutti gli uomini sul pianeta, ma di tutti gli uomini, senza alcuna distinzione, che sono salvati e lavati dal suo sangue (Gv 17:9). Si consiglia la

lettura attenta dei capitoli da 7 a 10 della lettera agli Ebrei (nello specifico: Eb 8:6; 9:15; 12:24). Diversamente dovremmo credere in questa forma di universalismo che costituirebbe una bestemmia contro il Signore Gesù Cristo e la sua opera di redenzione perché Cristo fallirebbe sia come Mediatore, perché non riesce a salvare tutti gli uomini del pianeta, sia come Redentore, perché dalla Bibbia sappiamo che molti andranno nello stagno ardente di fuoco e di zolfo.

Ora, Dio ha amato tutto il mondo (Gv 3:16), Cristo toglie il peccato del mondo (Gv 1:29) ed è morto per l'umanità in generale (1Gv 2:22) perché il Suo sacrificio è sufficiente a pagare per tutti i peccatori che Dio conduce alla fede (Gv 6:44; At 13:48). Il perdono del peccato è offerto a tutti, ma è ricevuto solo da coloro che credono (1Gv 4:9,14) talché non tutti sono salvati ma solo coloro che si ravvedono dai propri peccati e si convertono (At 3:19; 26:20). Infatti Cristo adempie la profezia secondo cui: «*Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati*» (Mt 1:21). Attenzione: salverà il suo popolo e non tutti gli uomini del pianeta.

Proprio come Cristo, nella preghiera sacerdotale, è chiaro nel precisare che Egli prega il Padre ***non per tutto il mondo ma solo per coloro che Dio gli ha dato*** (Gv. 17:9) così sebbene Egli sia morto per tutti, egli non è mediatore davanti a Dio solo per coloro che sono Suoi, sono i salvati di ogni specie, senza alcuna distinzione di razza, perché egli non ha riguardo alla qualità delle persone (At 10:34). Egli è il Sommo Sacerdote perfetto, il Salvatore perfetto e il Mediatore perfetto in favore di coloro che Gli appartengono perché, che ci piaccia o meno, ***nessuno può andare a Gesù se non è il Padre che lo attira a lui*** (Gv 6:44).

È pacifico, quindi, che quando in 1 Timoteo 2:4 leggiamo che «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati», non significa affatto «tutti gli uomini in blocco, senza eccezione», a prescindere dalla loro

fede, ma «**tutti gli uomini, singolarmente e senza distinzione**», siano essi Ebrei o pagani, schiavi o liberi, maschi o femmine, ricchi o poveri (cfr. Ga 3:28). *Tutti*, ossia ogni specie d'uomini, indefinitamente, che vivono il Vangelo rientrano in questa categoria, ma non tutte le persone sulla faccia della terra. E Apocalisse 5:9 lo conferma.

## APOCALISSE 5:9

*Essi cantavano un cantico nuovo, dicendo: Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribú, lingua, popolo e nazione.*

Si noti la preposizione «di» che è traduzione della preposizione ἐκ che nel greco classico indica la provenienza dall'interno stesso della cosa, mentre nel greco ellenistico può indicare semplicemente la provenienza, per cui significa «fuori da...» – come traduce la Nuova Diodati – ossia «fuori da ogni tribú, lingua, popolo e nazione». Quindi, Dio vuole che tutti gli uomini – **non tutti senza eccezione ma tutti senza distinzione** –, siano salvati e vengano alla conoscenza della verità. E proprio per questo, attorno al Suo trono, Dio avrà rappresentanti da ogni tribú, lingua, etnia e nazione, senza distinzione, che canterà in onore dell'Agnello che è stato immolato per redimerli.

Alleluia! Che grande Salvatore! Questa verità biblica rende rabbiosi i *vasi d'ira preparati per la perdizione* che, sentendosi esclusi, vorrebbero adattare la Bibbia alle proprie vedute personali (Ro 9:22).





### 3. SIANO SALVATI

---

Il verbo σωθῆναι è l'infinito aoristo passivo di σώζω che fondamentalmente significa: «salvo, conservo, preservo, custodisco».

Qualche studioso, poggiandosi sui vv. 1 e 15, ha inteso questo verbo nel suo senso piú debole senza riferimento alla salvezza spirituale ma piuttosto all'incolumità fisica perché i Cristiani siano preservati dal malgoverno, visto che in quel periodo incombevano le persecuzioni (v.1), e le donne siano preservate fisicamente partorendo figli (v.15)<sup>2</sup>. Però, se è vero che nel v.15 il verbo potrebbe riferirsi all'incolumità fisica piuttosto che alla salvezza spirituale (cfr. Mt 8:25; 9:21, 22; 24:22; 27:40, 42, 49; 2Ti 4:18), questo non può dirsi del v.4 dove tutta l'espressione è intrisa di affermazioni teologiche in quanto il verbo è preceduto al v.3 dal sostantivo σωτήρ, -ῆρος (= Salvatore) ed è seguito al v.5 dall'allusione alla morte di Cristo (cfr. 1:15).

In ogni caso, non va trascurata la diatesi passiva secondo cui è Cristo che compie l'azione della salvezza e non gli uomini. Essi non si salvano da sé stessi ma vengono salvati. Sono soggetti passivi.

---

<sup>2</sup> Sulla corretta interpretazione di 1Ti 2:15 ce ne occuperemo un'altra volta, se Dio vorrà, perché la salvezza non è collegata in alcun modo al partorire figli.



## 4. E VENGANO ALLA CONOSCENZA DELLA VERITÀ

---

Eccoci giunti all'ultima clausola del versetto, *καί εἰς ἐπίγνωσιν ἀληθείας ἐλθεῖν*, che costituisce un'espressione tecnica per indicare chi giunge alla fede in Cristo (cfr. Tt 1:1). Esaminiamo queste parole una per una:

- *καί* è congiunzione coordinata copulativa che spesso ha senso intensivo e avversativo, in questo caso però è *epexegeticum*, nel senso che introduce l'idea di equivalenza: «vale a dire, cioè».
- La preposizione *εἰς* per influenza semitica si confonde spesso con *ἐν*, per cui il senso fondamentale è «in», ma l'idea di moto e direzione gli viene conservata sia dall'accusativo che dal verbo. Essa indica una relazione, un movimento verso la conoscenza della verità che richiama alla mente le parole di Gesù secondo cui lo Spirito Santo guida in tutta la verità (Gv 16:13).
- *ἐπίγνωσιν* è accusativo femminile singolare di *ἐπίγνωσις*, *εως*, una parola composta da *ἐπί* (= sopra, su) e *γνώσις* (= conoscenza, sapienza) per cui indica una conoscenza molto precisa.



- ἀληθείας è sostantivo comune astratto, genitivo femminile singolare di ἀλήθεια che significa fundamentalmente «verità». L'assenza dell'articolo mette in risalto la natura e la qualità della «verità»; cioè, il nome è preso in senso qualitativo (*ut tale*) e non in senso individuale (*ut hoc*) e secondo me, qui, piú che quello greco ha il senso ebraico di «lealtà» ma ci allontaneremmo troppo.
- ἐλθεῖν è verbo, aoristo 2° infinito attivo, di ἔρχομαι che basilarmente significa: «vengo, giungo». È un infinito completivo, cioè che completa il senso del verbo principale ed esprime la natura dell'azione di Dio che desidera, vuole, salvare tutti gli uomini senza alcun genere di distinzione.

In conclusione a mio avviso una traduzione di questo versetto fedele al testo originale greco, che rispetti il contesto, gli schemi semantici, le costruzioni grammaticali e le descrizioni idiomatiche è:

---

*Il quale [Dio] desidera che ogni specie di uomini  
siano salvati e vengano alla conoscenza della  
verità.*

---

D'altronde la stessa costruzione grammaticale di 1 Timoteo 2:4 la troviamo anche in 1 Timoteo 6:10 dove la Bibbia Nuova Riveduta giustamente traduce «ogni specie», e stessa cosa fa la Riveduta (G. Luzzi) con «ogni sorta».

# CONSIDERAZIONI

---

Pur avendo indugiato sul testo greco ho cercato di evitare tecnicismi che rendessero queste riflessioni particolarmente tediose per consentirne una piú ampia diffusione, ma non so se ci sono riuscito. Una cosa però è certa: il testo di 1 Timoteo 2:4 non significa affatto che Dio salva o vuole salvare tutto il genere umano. Non solo perché è incerto se il verbo «salvare» sia da intendere in senso spirituale/teologico o in senso naturale/biologico con il significato di «preservare» fisicamente, come suggerirebbero i versetti 1 e 15, ma soprattutto perché quello che Dio *vuole*, si riferisce non tanto alla Sua volontà deliberata mal al suo desiderio; così come Dio non vuole (desidera) che gli uomini pecchino e ne detesta la malvagità (Sl 5:4; 45:7) e tuttavia per amore della sua gloria ha scelto di *sopportare dei vasi d'ira preparati per la perdizione* (Ro 9:22). Credere che Dio non riesca ad attuare ciò che egli vuole, è una bestemmia poiché rappresenta un Dio impotente riducendolo alla stregua delle divinità della mitologia. Invece, il Dio della Bibbia, Yahweh, è l'unico vero Dio, ed è l'onnipotente per cui *quello che desidera lo fa* (Gb 23:13).

In ogni caso l'aggettivo «tutti» non può in alcun modo essere inteso in senso assoluto senza entrare in conflitto sia con il contesto dello stesso capitolo, sia con il contesto dell'epistola e dell'intero messaggio biblico secondo cui *molti sono i chiamati e pochi sono gli eletti* (Mt 22:14; cfr. Mt 7:13, 14). Abbiamo visto che quel «tutti» indica non «tutti gli uomini senza eccezione», a prescindere dalla loro

fedele, ma «**tutti gli uomini senza distinzione**». La diatesi passiva del verbo «salvare» ci dice che non sono gli uomini a scegliere di salvarsi ma è Dio a salvarli.

Confesso che è la prima volta che indugio su questo testo, e di esserne rimasto particolarmente edificato per le varie sfumature colte. Perciò, riepilogando, Dio desidera che ogni specie di uomini, senza alcuna distinzione sociale o etnica, siano salvati; e li salva. Questi salvati li vedo come se fossero in marcia verso (εἰς) questa salvezza che, pur possedendola di già (Gv 3:36; 5:24), consiste, cioè, nel giungere alla precisa conoscenza della fedeltà/verità di Dio. Infatti si legge che

*Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità  
quelli che erano sulla via della salvezza (At 2:47).*

Certo il brano che abbiamo esaminato va collocato in un quadro più ampio del piano di Dio per la salvezza dell'uomo che possiamo riassumere nello schema che segue, suddiviso in dieci punti, su cui sono inciampato navigando su internet e che qui condivido perché l'ho trovato semplice, conciso ed efficace.



## IL PIANO DI DIO PER LA SALVEZZA DELL'UOMO IN 10 PUNTI

1. Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo Unigenito Figlio affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna (*Giovanni 3:16*) ma non tutti sono salvati perché infatti Gesù non prega per tutto il mondo ma solo per quelli che Dio gli ha dati (*Giovanni 17:9*).
2. Non sono gli uomini a scegliere Dio, ma è Dio a scegliere i Suoi (*Isaia 43:10; Giovanni 6:70; 15:16-19; 1Corinzi 1:27-29*), perciò molti sono i chiamati e pochi gli eletti (*Matteo 22:14*). Non fu Paolo a scegliere Gesù, ma Gesù a scegliere Paolo quando era ancora nel grembo della madre (*Galati 1:15*). Infatti quando Gesù apparve all'apostolo, questi non pensava affatto a convertirsi, ma al contrario era intento a perseguitare i santi di Dio (*Atti 26:9-18*).
3. I salvati sono eletti e predestinati da Dio (*Romani 8:29, 30; Efesini 1:4-11*) sin dalla creazione del mondo (*1Pietro 1:20; Apocalisse 13:8*).
4. Dio, che ha amato Giacobbe ed ha odiato Esaù, ha preparato dei vasi d'ira per la perdizione (*Romani 9:13-23*).
5. Non sono le persone che vanno a Gesù ma è Dio che li sceglie perché nessuno può andare a Gesù se non è il Padre che lo attira a Lui (*Giovanni 6:44*).
6. Non sono le persone che aprono il cuore al Vangelo, ma è Dio che apre il loro cuore affinché lo ricevano (*Atti 16:14*).
7. Non sono le persone che si convincono di peccato, ma è Dio che li convince (*Giovanni 16:8*).
8. Non sono le persone a comprendere le Scritture, ma è Dio che apre loro la mente per intenderle (*Luca 24:45*) dopo averli scelti (*Luca 10:21*).
9. Non tutti credono, ma solo quelli che sono ordinati e disposti da Dio alla vita eterna (*Atti 13:48*).
10. Se i salvati non perseverano nella santificazione possono scadere dalla grazia e perdere la salvezza (*Ebrei 6:4-6; 12:14; Galati 5:4*).



Il lettore avrà notato che l'ultimo punto di questo schema, dice che l'uomo può perdere la salvezza, e questo per una mentalità calvinista è inaccettabile perché contraddirebbe i precedenti, ma non è così. Anzi questo mi offre l'occasione per un'ultima riflessione perché l'accettazione o meno di una dottrina **non può essere la nostra logica ma la rivelazione biblica**. Dico questo perché qui la questione non è tra le posizioni che sinteticamente possiamo definire «arminiana» e «calvinista», ma su quello che dice effettivamente la Bibbia perché talvolta ho la sensazione che un po' tutti siamo prigionieri della nostra ragione, anche nel campo della fede e scegliamo una posizione teologica piuttosto che un'altra solo se essa è comprensibile alla nostra logica. E così, spesso studiamo la Bibbia con gli occhiali della nostra cultura occidentale e poi vogliamo far conciliare ad ogni costo quello che essa dice con la nostra logica umana e limitata piuttosto che con la stessa Bibbia, dimenticandoci che Dio è infinito. Così facendo si diventa, forse senza rendercene conto, dei razionalisti. Allora, se la mettiamo su questo piano, per coerenza dovremmo rigettare tante altre verità bibliche che non possono essere razionalmente comprese come ad esempio la dottrina della Trinità perché francamente con la mia logica non so come sia possibile concepire un Essere supremo in Tre persone distinte e inseparabili, che poi non sono Tre ma sono Uno; ma dovremmo rigettare persino l'esistenza stessa di Dio perché com'è possibile concepire razionalmente che un Dio esiste da sempre, da tutta l'eternità, senza che sia mai stato creato da alcuno? Com'è possibile concepire razionalmente che Dio riempia l'universo e non ha un luogo ben preciso in cui dimora? Eh sí, perché se esistesse un luogo della Sua dimora, questo luogo dovrebbe essere eterno come Lui, perché diversamente dovremmo dire che c'è stato un momento nell'eternità in cui Dio non aveva un luogo in cui dimorare. E se esiste un luogo eterno in cui Egli dimora, allora dovremmo *obtorto collo* riconoscere che Egli non è l'unico eterno perché oltre a Lui vi sarebbe, appunto, il luogo in


cui Egli dimora. È anche vero, però, che se Dio ha bisogno di un luogo in cui dimorare non è più autosufficiente.

Ho voluto accennare con semplicità a questi pensieri come esempi di dove ci porta il razionalismo. La verità va accettata o rigettata non sulla base della nostra logica ma sulla base della Bibbia, e avere l'umiltà di riconoscere che non possiamo capire tutto di Dio. Se ciò accadesse, egli non sarebbe più Dio e noi prenderemmo il suo posto. Il seguace di Cristo va avanti per fede e non per quello che vede o capisce (cfr. 2Co 5:7) ragion per cui preferisco avere fede in quello che dice la Bibbia piuttosto che della mia logica limitata che poi costituisce, paradossalmente, la mia stessa prigione. In questo caso specifico, la Bibbia mi dice che *i cieli dei cieli non possono contenere Dio* (1R 8:27). Non lo comprendo, ma l'accetto per fede, così come accetto per fede il fatto che Egli esista. E accetto per fede, secondo la rivelazione biblica, la Trinità perché una volta assodata la Sua misteriosa esistenza, non mi sorprende che un Dio così immenso e infinito sia poi sorprendentemente vario nella sua natura al punto da essere Uno e Trino. Non comprendo ma accetto per fede, perché lo dice la Bibbia, che Dio possieda una conoscenza infinita, che ha un disegno preciso, dei decreti e che nella sua sovranità elegge a salvezza alcuni invece che altri e fa tutto quello che Gli piace perché diversamente, se fosse condizionato dalla volontà dell'uomo, non sarebbe Dio. Certo, se poi io non persevero nella fede e nella santificazione posso perdere questa salvezza (Eb 12:14). E anche questo accade non perché la mia logica lo comprende ma perché lo dice la Bibbia. Il metro di misura deve essere la Bibbia e non la nostra ragione. Infatti nessuno tra coloro che si definiscono Cristiani e affermano di credere nella Bibbia quale infallibile parola di Dio dovrebbe scandalizzarsi dall'uso di termini quali «predestinazione», «elezione», ecc. dal momento che sono espressioni squisitamente bibliche (cfr. Efesini 1; Romani 8). Al contrario non leggo mai nella Bibbia l'espressione «libero arbitrio» che però riempie le omelie domenicali di molti pastori pentecostali. Fa certamente riflet-



tere che anche Cattolici e Testimoni di Geova credano nel «libero arbitrio» e che tra i suoi principali sostenitori vi sia il prof. G. Rinaldi, noto personaggio legato da decenni alla massoneria o libera muratoria e sostenitore delle chiese ADI. Francamente non comprendo come mai alcuni non si facciano problemi a parlare di «libero arbitrio» ad ogni battito di ciglia, sebbene tale espressione non ricorra mai nella Bibbia, e poi abbiano il terrore al solo sentire pronunciare parole come «predestinazione» ed «elezione» che invece sono espressioni ricorrenti nella Bibbia. Davvero non comprendo o, forse, sí.

Potrei capire se tale resistenza ce l'avessero coloro che non sono certi della salvezza, ma non i santi in Cristo Gesù. Potrei capire che tale terrore ce l'avesse un John Wesley che dichiarò, nero su bianco, di non essere Cristiano, di non amare né Dio e né il Figlio (cfr. 1Gv 4:6-21), definendosi addirittura «un onesto pagano», ossia un non salvato<sup>3</sup>. Ecco, di costoro potrei capirlo, ma non di chi dichiara di essere un seguace di Cristo e crede nella parola di Dio così com'è.

<p style="text-align: center;"><i>John Wesley:</i> «la benedetta Vergine Maria, ... sia dopo che prima che partorisce Gesù, rimase una vergine pura e immacolata»</p> 	<p style="text-align: center;"><b>Perché John Wesley abborriva la predestinazione? Perché era un incredulo</b></p> <p style="text-align: center;">1739 - «Non ho alcun amore di Dio. Io non amo né il Padre né il Figlio. .... io non sono un Cristiano»</p> <p style="text-align: center;">1740 - «Io aborrisco la dottrina della predestinazione ... E' una dottrina piena di bestemmia ... Questa dottrina raffigura il nostro benedetto Signore, 'Gesù Cristo il giusto', 'l'unigenito Figlio del Padre, pieno di grazia e verità', come un ipocrita, un seduttore di persone, un uomo privo di sincerità comune ... Essa raffigura il santissimo Dio come peggiore del diavolo, più falso, più crudele e più ingiusto»</p> <p style="text-align: center;">1766 - «Io non amo Dio, non l'ho mai amato. Quindi io non ho mai creduto, nel senso Cristiano della parola. Quindi io sono soltanto un onesto pagano»</p>
---	--

<sup>3</sup> *The Journal of the Rev. John Wesley*, A.M. Edited by Nehemiah Curnock, Standard Edition, Vol. II, London, pp. 125,126 (cit da G. Butindaro:  
<http://giacintobutindaro.org/2018/10/07/john-wesley-non-sono-un-cristiano/> )



Infatti, Gesù dichiara che i suoi seguaci hanno la certezza della salvezza e hanno già adesso la vita eterna, mentre sono in vita:

*In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5:24)*

Ora, il seguace di Cristo che ha già adesso vita eterna non è chiamato a comprendere tutto di Dio e del Suo piano di redenzione, ma ad accettare la rivelazione biblica così come essa è. La norma deve essere la parola di Dio e non la ragione che, in questo caso, si sostituirebbe a Dio e quindi diventerebbe una forma d'idolatria. Pertanto, il Cristiano deve chiedersi del continuo: Cosa dice la Bibbia? *E non andare oltre quel che è scritto (1Co 4:6)*. Purtroppo, bisogna riconoscere che molte delle responsabilità di queste problematiche siano da ricercare nell'indottrinamento attuato da derive settarie di organizzazioni religiose a seguito di infiltrazioni massoniche che non è facile da sradicare. Però, se riusciamo a eliminare l'orgoglio e a sottometterci alla parola di Dio piuttosto che ai pregiudizi basati sull'indottrinamento ricevuto, allora possiamo riuscirci perché Dio *resiste ai superbi e fa grazia agli umili (Gm 4:4-10)*. Chi crede nella falsa dottrina del «libero arbitrio», tanto cara nelle logge massoniche – così come John Wesley che era massone<sup>4</sup> –, secondo cui il destino se lo crea l'uomo e sempre all'uomo spetta l'ultima parola per essere salvato perché è lui a decidere di convertirsi o meno, è un orgoglioso a cui Dio resiste anche perché antepone l'idolo della propria logica alla Bibbia.

---

<sup>4</sup> Che J. Wesley fosse massone ce lo fa sapere lo storico francese Daniel Ligou (1921-2013), già membro del Grande Oriente di Francia, che scrisse: «Wesley, il fondatore del metodismo, che doveva così fortemente marcare il periodo successivo, era stato iniziato alla Loggia n° 38 della Grande Loggia d'Irlanda» (in *Dix-huitième Siècle*, n°17, 1985. *Le protestantisme français en France*, p. 43, cit. da G. Butindaro: <http://giacintobutindaro.org/2019/07/17/john-wesley-il-fondatore-della-chiesa-metodista-era-massone/> ).



Sono molte le cose che bisogna ammettere. Ad esempio ci hanno fatto credere che, per quanto riguarda la salvezza, vi fossero solo due sistemi dottrinali: Calvinisti e Arminiani. Ma chi l'ha stabilito? E se lasciassimo parlare solo la Bibbia senza inquinarla con il nostro razionalismo, magari scopriremmo che entrambi questi sistemi dicano cose giuste e cose sbagliate. Qualcuno potrebbe obiettare: «Prendete, forse, di saperne piú di Agostino e Pelagio o di Whithfield e Wesley?». La risposta è che la questione qui non è su chi ne sappia di piú o di meno, ma piú semplicemente di rivelazione cosí come dice la Bibbia, che continuo a preferire ai ragionamenti razionalisti e alle speculazioni filosofiche.

*Gesú, mosso dallo Spirito Santo, esultò e disse: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sí, Padre, perché cosí ti è piaciuto! (Lu 10:21).*

*Allora [Gesú] aprí loro la mente per capire le Scritture e disse loro (Lu 24:45).*

*Il Signore le aprí il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo (At 16:14).*

*Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente (1Co 2:14).*

Scusate ma se è vero, com'è vero, che la Chiesa è in continua riforma, mi sembra del tutto naturale che la luce aumenti man mano che ci avviciniamo al gran giorno del ritorno del Signore Gesù perché *il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va sempre piú risplendendo, finché sia giorno pieno (Pr 4:18).*

Ad esempio, i riformatori compresero molte verità bibliche per il periodo in cui vissero, ma non ne compresero tante altre (e qui la lista sarebbe lunga) come infatti riconoscono le stesse chiese pentecostali che giustamente rigettano tante dottrine del protestantesimo storico a partire dal battesimo dei bambini. Perché, quindi, non guardare con la dovuta obiettività anche i due sistemi dottrinali che semplicisticamente definiamo «Calvinisti» e «Arminiani»?

Non parla forse la Bibbia di una rivelazione progressiva all'interno delle Scritture? E allora perché sconvolgersi? Non dice la Bibbia che lo Spirito Santo ci guiderà in tutta la verità? (Gv 16:13) Laddove nel testo greco quel «tutta» è in posizione predicativa per indicare non *tutte le verità* (anche quelle non rivelate da Gesù), ma la *verità in tutta la sua profondità*, con implicazioni e approfondimenti che Gesù non ebbe modo di fare e che gli uomini da soli, senza lo Spirito Santo, non saprebbero nemmeno tentare. In parole più semplici, non si tratta di “nuove” verità, ma di un approfondimento di quelle verità che si trovano già nella Parola di Dio<sup>5</sup>.

Pertanto, pure se questa riflessione sia limitata al testo di 1Timoteo 2:4, non posso non riassumere i due sistemi dottrinali che si contrappongono, certo semplificando al massimo, così:

- **CALVINISMO.** Dio elegge e predestina chi sono i salvati (biblico) i quali una volta salvati sono sempre salvati (non biblico).
- **ARMINIANISMO.** Dio non elegge e non predestina alcuno ma è l'uomo che nell'onnipotenza del proprio «libero arbitrio» apre il cuore e sceglie Dio per essere salvato (non biblico) e se l'uomo non persevera nella fede e nella santificazione può perdere la salvezza (biblico).

---

<sup>5</sup> Per il concetto di «rivelazione progressiva» vd. FILIPPO CHINNICI, *Dov'è la Chiesa*, ed. MMP, Montreal, 2012, pp. 115-127

Qualche razionalista dirà che vi è contraddizione, ma potrà farlo solo sulla base della propria logica razionalista, appunto, che lo tiene prigioniero e non sulla base della parola di Dio (Is 55:9). Quando leggiamo che *la verità rende liberi*, si riferisce anche a liberi dal razionalismo (Gv 8:32, 36), mentre il Dio eterno e infinito, Uno e Trino, non è limitato dalla nostra logica.

Povero me se accettassi solo quello che la mia logica riesce ad afferrare, perché questa mi condurrebbe all'ateismo, all'agnosticismo, al deismo, ecc. La base della fede è la rivelazione biblica e non la nostra logica poiché i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri. E la Bibbia dice che Dio elegge e predestina, ma dice anche che la salvezza si può perdere senza la perseveranza e la santificazione. Se Dio è veramente Dio, la sua natura, le sue azioni e il suo piano di salvezza sfuggono al controllo della mia ragione, della mia logica e alla totale comprensione delle sue leggi, perché Egli è l'Altissimo, l'infinito, il sovrano, l'eterno, che non può essere imprigionato dalla mia logica.

*Puoi forse scandagliare le profondità di Dio, arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente? Si tratta di cose più alte del cielo; tu che faresti? Di cose più profonde del soggiorno dei morti; come le conosceresti? La loro misura è più lunga della terra (Gb 11:7-9).*

*Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri (Is 55:9)*

*Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto inscrutabili sono i suoi giudizi e ininvestigabili le sue vie! Infatti «chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì da riceverne il contraccambio?» Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen (Ro 11:33-36).*

# APPENDICE 1:

## ESISTE UN “LIBERO ARBITRIO”?

---

Sono stati versati fiumi d'inchiostro sull'argomento per cui sarebbe presuntuoso pensare di esaurire l'argomento in poche righe, tuttavia possiamo provare a fare perlomeno un po' di chiarezza.

Per «libero arbitrio» s'intende la libertà dell'uomo i cui atti non sono determinati da forze superiori, incluse quelle di Dio, ma derivano esclusivamente da sue autonome scelte. L'espressione – che, ricordiamo, non ricorre mai nella Bibbia – è nata in epoca scolastica sul terreno delle discussioni teologiche, sebbene la questione era stata sollevata già agli inizi del V secolo nel corso della disputa tra Agostino e Pelagio. Tra i suoi più calorosi sostenitori vi figurano i protagonisti dell'Umanesimo e del Rinascimento.

La libertà dell'uomo – qualsiasi cosa s'intenda con questa espressione (Galen Strawson sostiene che al termine «libero», nella storia della filosofia, sono ascrivibili più di duecento sensi diversi) –, è una tematica che percorre tutto il pensiero filosofico occidentale con le sue conseguenze che ne derivano. Già Aristotele, nell'*Etica Nicomachea* (III, 5, 1113 b 10), definendo la libertà come autodeterminazione, fa dipendere la virtù e il vizio dall'azione volontaria e libera. La posta in gioco è della massima importanza sia dal punto di vista soggettivo (come concepiamo il mondo e noi stessi nel mondo) che intersoggettivo (nel modo di rapportarci con gli altri e del senso che attri-



buiamo alla responsabilità morale, alla colpa, alla lode, al biasimo ecc.) con implicazioni in ogni sfera della vita.

Ma siamo così certi che esista davvero un libero arbitrio? Per molti scienziati il libero arbitrio non esiste, in quanto le nostre scelte sarebbero determinate da fattori genetici e ambientali; ma anche per moltissimi Cristiani il libero arbitrio non esiste, in quanto le nostre scelte sarebbero determinate dal disegno benevolo e soprannaturale dell'Iddio sovrano e maestoso (Ef 1:5, 9; Fil 2:13).

Tuttavia in tanti vi credono. Ed è singolare che un'espressione che non ricorre mai nella Bibbia, riempia poi i sermoni di molti predicatori; ed è altrettanto singolare che essa sia una delle dottrine fondamentali del Cattolicesimo ma anche di altre sette religiose di origine massonica come i «Testimoni di Geova»<sup>6</sup> e le «Assemblee di Dio in Italia»<sup>7</sup>.

Qui mi domando come può un Cristiano affermare di credere in un Dio immenso e infinito, nella sua sovranità e maestà, nei suoi decreti, nel suo disegno – tutte verità incontrovertibili chiaramente espresse nella parola di Dio –, e nello stesso tempo credere nel «libero arbitrio» che ha origine in ambienti filosofico-pagani ed esoterici piuttosto che biblici, senza notare la contraddizione?

D'altronde, è un caso che il «libero arbitrio» sia promosso dal pensiero massonico, a qualsiasi obbedienza appartenga, che sappiamo essere chiaramente anticristiano? Infatti, la Massoneria esoterica esalta il libero arbitrio ritenendo che l'uomo sia l'artefice del proprio destino.

---

<sup>6</sup> Pagina ufficiale della “Società Torre di Guardia”: <https://www.jw.org/it/cosa-dice-la-Bibbia/domande/libero-arbitrio-nella-bibbia/>

<sup>7</sup> <https://www.adimodena.it/studi-biblici/elezione-e-predestinazione.html> . Nelle ADI la dottrina pagana del «Libero arbitrio» è talmente importante che sono arrivati persino a manipolare i libri di C. Spurgeon in modo sostanziale modificandone il pensiero (vd. ad esempio: CHARLES SPURGEON, *Solo per grazia*, ADI-Media, seconda edizione 2002, p. 13).

Pico della Mirandola – che ha esercitato una grossa influenza sulla massoneria al punto che oggi esistono logge che portano il suo nome –, ebbe a scrivere nella *Oratio de hominis dignitate*: «Non ti ho fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché di te stesso quasi libero e sovrano artefice ti plasmassi e ti scolpissi nella forma che avresti prescelto. Tu potrai degenerare nelle cose inferiori che sono i bruti; tu potrai, secondo il tuo volere, rigenerarti nelle cose superiori che sono divine»<sup>8</sup>.

Se ti senti parte di un insieme, puoi anche sfidare la paura per il mondo che cambia.  
**Gran Loggia d'Italia**  
 come nell'era attuale l'etica sono una importanza rilevante per come la società oggi non porta, nella quale il ruolo per...  
 degli Ambienti Liberi Accettati Muratori

ISTITUZIONE CULTURA ATTIVITÀ EVENTI NEWS CONTATTI

Nella Libera Muratoria, l'etica massonica è un principio universale ed assoluto che non va confusa, come purtroppo avviene nella odierna società o civiltà moderna, con l'insieme delle norme morali che le istituzioni ed il contesto sociale impongono.

L'uomo, secondo l'antropologia massonica, oltre che di corpo è fatto di Anima e di Spirito. Egli è coscienza, memoria e mente e possiede una facoltà propria ed esclusiva: il Libero Arbitrio.

Il senso della vita dell'uomo, ma ancora meglio dell'Iniziato, è lo sviluppo qualitativo e quantitativo di se stesso come coscienza.

L'uomo ha, dunque, in sé le potenzialità di spirito, ragione, volontà e libertà. Tutti gli uomini, consapevolmente o meno, sono portatori di questo patrimonio spirituale e il Libero Muratore, proprio perché cosciente di quelle potenzialità, deve sentire un vincolo etico a ricercare, attraverso il cammino iniziatico, il pieno sviluppo delle proprie capacità.

Questa ricerca segna il passaggio dall'essere "morale" profanamente (qualità verificata durante la Tegolatura), all'acquisizione di una "Etica" massonica.

La moralità contiene in sé una parte di passività, nel senso che un senso morale è connaturato all'individuo fin dalla nascita, mentre l'etica, che può essere definita come la ricerca di uno o più criteri che consentono all'individuo di gestire adeguatamente la propria libertà nel rispetto degli altri, pretende una base razionale e un lavoro attivo. In questo senso l'Etica Massonica mette a disposizione un piano di riferimento, dei canoni e dei confini entro cui la libertà umana si può estendere ed esprimere. L'Etica deve occuparsi di ciò che può essere definito come il senso dell'esistere umano, indicando quale sia il significato profondo della vita del singolo e del cosmo che lo include.

Ora, sia chiaro che se per «libero arbitrio» s'intende che Dio da' agli uomini l'opportunità di fare delle scelte che influenzano in modo genuino il loro futuro, allora anche io vi credo. Si dovrebbe, però, specificare che tali scelte individuali sono limitate dalla nostra

<sup>8</sup> *De hominis dignitate, Heptaplus, De ente et uno e scritti vari*, a cura di Eugenio Garin, Vallecchi, Firenze 1942, p. 107



natura e rientrano nel disegno di Dio. Mi spiego meglio: Posso scegliere di attraversare un ponte oppure no, ma non posso scegliere di volarci sopra perché la mia natura non è adatta a volare. Similmente l'uomo non può scegliere di diventare giusto, perché la sua natura peccaminosa lo previene dal cancellare la sua colpa (Ro 3:23) in quanto è figlio d'ira per natura (Ef 2:3) e l'ira di Dio rimane sopra di lui (Gv 3:36); per cui la libertà dell'uomo è limitata dalla natura peccaminosa dell'uomo (Sl 51:5; Ro 5:12) al punto che egli, pure volendolo, non può fare il bene e, a maggior ragione, non può scegliere Dio e Cristo:

*Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio [...] infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo; e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio (Ro 7:19; 8:7, 8).*

Perciò il Signore Gesù affermò:

*Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato (Gv 6:44).*

Queste parole del Signore Gesù affermano, in modo esplicito e chiaro, senza lasciare alcun dubbio, che pure quando l'uomo decide di andare a Cristo non lo fa da sé, perché non può, ma in realtà è Dio il Padre che lo sta attirando a lui.

Forse si potrebbe paragonare la libertà dell'uomo a quella dei pesci di un fiume in cui i pesci sono liberi di muoversi come vogliono, ma solo all'interno del fiume. Essi, ad esempio, non sono liberi di volare o passeggiare sulla riva perché la natura glielo impedisce. Allo

stesso modo il libero arbitrio dell'uomo è limitato dal disegno di Dio che produce la nostra volontà:

*Adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo (Fi 2:12, 13).*

*Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno (Gb 42:2).*

*Tu allora mi dirai: «Perché rimprovera egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà?» (Ro 9:19)*

Queste limitazioni, tuttavia, non attenuano la nostra responsabilità perché l'uomo è libero di scegliere limitatamente al disegno di Dio. La Bibbia dice che abbiamo la capacità di scegliere, ma anche la responsabilità di farlo in modo saggio.

Nell'A.T. Dio scelse la nazione di Israele, ma gli individui in quella nazione erano personalmente responsabili di scegliere se ubbidire a Dio o meno (De 30:19). I peccatori, pertanto, sono esortati a ravvedersi e credere (Mt 3:2; 4:17; At 3:19; 1Gv 2:23) il che implica una scelta. Ma come può un uomo che è limitato dalla sua natura peccaminosa scegliere di fare il bene? Non può.

*Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio [...] infatti ciò che brama la carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomesso alla legge di Dio e neppure può esserlo; e quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio (Ro 7:19; 8:7, 8).*



È solo attraverso la grazia e il potere di Dio che il libero arbitrio diventa veramente “libero” di scegliere:

*Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi (Gv 15:16).*

È lo Spirito Santo che lavora *nella* volontà e *attraverso* la volontà di una persona per compiere la rigenerazione (Gv 1:12, 13; 16:8; At 16:14) e darle una nuova natura che è *creata ad immagine di Dio in giustizia e santità* (Ef 4:24).

La salvezza è esclusiva opera di Dio (Ro 11:6; 2Ti 1:9) per cui l'uomo non ha nulla di cui vantarsi. Allo stesso tempo le nostre motivazioni, i nostri desideri e le nostre azioni sono volontarie e ne siamo giustamente responsabili al punto che possiamo persino scegliere di rinnegare Cristo, scadere dalla grazia e perdere la salvezza (Eb 6:4-6; Ga 5:4).

# APPENDICE 2:

## I DECRETI DI DIO

---

Con «decreti di Dio» s'intende il suo eterno progetto così come insegnato dalla Bibbia, ossia quel disegno mediante il quale Dio rende certe tutte le cose riguardanti l'universo. E poiché questo disegno include molti dettagli, spesso si parla di «decreti di Dio», al plurale, sebbene in realtà non vi sia che un solo e unico decreto o disegno.

Questo disegno comprende tutte le cose che nella nostra dimensione terrena noi chiamiamo passate, presenti e future, e include tutti gli aspetti della volontà di Dio; ossia tutte le cose, assolutamente tutte, sono comprese nel disegno di Dio. Esso copre ogni opera di Dio nella creazione, nella storia e nella redenzione, e comprende pure le gesta e le decisioni degli uomini, non esclusi i loro atti peccaminosi.

Sebbene sia stato il decreto divino a permettere e rendere certo l'ingresso del peccato nel mondo, questo non rende Dio responsabile dei nostri atti peccaminosi, come abbiamo visto nell'appendice 1 parlando del «libero arbitrio», perché il suo decreto, per quanto riguarda il peccato, è un decreto permissivo. Ad esempio, la venuta di Cristo sulla terra fu designata, o preordinata, prima della creazione del mondo (1P 1:18-20) e quindi anche l'esistenza stessa della Chiesa, il rapimento della Chiesa e tutto quello che ne consegue con la venuta di Cristo, inclusi ritorno di Cristo, l'ascesa dell'anticristo, del falso profeta, ecc. ecc.

Pertanto, Dio non è mai colto di sorpresa da quello che accade sulla terra perché ne ha l'assoluto controllo; egli ha decretato di mandare ad effetto il suo disegno, sia tramite cause secondarie indirette sia per il suo intervento diretto.

*Fate pure dei piani, e saranno sventati! Dite pure la parola, e rimarrà senza effetto (Is 8:10)*

*Ci sono molti disegni nel cuore dell'uomo, ma il piano del SIGNORE è quello che sussiste (Pr 19:21)*

*E il SIGNORE mi disse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per mandarla ad effetto» (Gr 1:12).*

*Perché chi può resistere alla sua volontà? (Ro 9:19)*

Pertanto, mentre cerchiamo di “penetrare” nella “mente” di Dio, per poter “capire” qualcosa del suo disegno, bisogna essere abbastanza umili da riconoscere che non possiamo comprendere tutto (cfr. Gb 11:7-9; Is 55:9; Ro 11:33), sebbene sia una verità incrollabile chiaramente insegnata nella Bibbia. Perciò, evitando speculazioni filosofiche, lasceremo che a parlare sia solo ed esclusivamente la Bibbia, l'unica e infallibile parola di Dio.

## L'ANTICO TESTAMENTO

*Chi è costui che oscura i miei **disegni** con parole prive di senso? (Gb 38:2).*

*Io riconosco che tu puoi tutto e che **nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno** (Gb 42:2).*

*La volontà del SIGNORE sussiste per sempre, i disegni del suo cuore durano d'età in età (Sl 33.11).*

*Questo è il piano deciso contro tutta la terra; questa è la mano stesa contro tutte le nazioni (Is 14:26).*

*Io annuncio la fine sin dal principio, molto tempo prima dico le cose non ancora avvenute; io dico: **Il mio piano sussisterà**, e metterò a effetto tutta la mia volontà; chiamo da oriente un uccello da preda, da una terra lontana l'uomo che effettui il mio **disegno**. Sì, io l'ho detto e lo farò avvenire; ne ho formato il **disegno** e l'eseguirò (Is 46:10, 11).*

Si noti che si parla di «disegno», al singolare, perché si tratta di un unico proponimento, di un «piano» ben preciso.

Il sostantivo ebraico עֵצָה significa: «disegno» ma anche «consiglio» quasi a volerci indicare che il disegno di Dio nasce da una “consultazione” tra le tre persone della Trinità (cfr. Ge 1:26; 11:7). Si tratta di un disegno che abbraccia il destino di tutte le nazioni (cfr. 10:23; 28:22).

Ora, gli uomini possono “vedere” l’opera di Dio un po’ come Ezechiele quando vedeva il fiume che sgorgava dal Tempio (cfr. Ez 47); così alcuni vedono il fiume che si perde nel mare, altri, che come Ezechiele hanno una visione più alta della Parola di Dio, vedono il fiume che sgorga da sotto l’uscio della porta del tempio, ma nessuno obiettivamente può vedere cosa vi è oltre quella porta perché *chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire?* (1 Co 2:16). E come Dio è uno, il suo piano è unico.



Paolo dice in Corinzi:

*poi verrà la fine, quando (Cristo) consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza [...] affinché Dio sia tutto in tutti (1Co 15:24-28)<sup>9</sup>.*

Si tratta, quindi, di un piano divino ben articolato, congeniato, in cui Dio prende piacere nel vedere l'opera compiuta (Is 49:8; 53:10; Sl 51:19).

## IL NUOVO TESTAMENTO

Il Nuovo Testamento utilizza dei termini che ricalcano quelli dell'Antico Testamento.

Il primo di essi è βουλή, -ῆς che significa: «volontà, decisione, determinazione, proposito», e βούλομαι indica il «volere deliberato». Si riferisce propriamente a un piano risoluto, appunto determinato, che descrive l'aspetto immutabile del disegno di Dio che è il Signore della storia e ha il pieno controllo di tutte le circostanze della vita (cfr. Sl 139:16). Leggiamo alcuni versetti in cui ricorre troviamo questo termine.

---

<sup>9</sup> Questi versetti non sanciscono l'inferiorità di Cristo al Padre, piuttosto narrano l'epilogo della storia dell'umanità che non sarà altro che il ritorno di tutte le cose all'Unico Dio. Il piano di Dio, in quanto unico, non è disordinato, né arrangiato all'ultimo momento. Dio non è colto di sorpresa dal peccato di Adamo ed Eva. Dio siede sul Suo trono e nulla lo stupisce, perché il suo piano è unico. Si può indicare quest'unità del piano di Dio con un nome: Cristo, il Logos di Dio: *All'inizio la Parola già c'era, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio* (Gv 1:1). Traduzione mia (cfr. FILIPPO CHINNICI, *Il Vangelo di Giovanni parola per parola*, Montreal 2018, stampato in proprio ma non pubblicato reperibile gratuitamente online).

*Quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il **determinato consiglio** (disegno) e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste (At 2:23).*

*Per fare tutte le cose che la tua volontà e il tuo **consiglio** (disegno) avevano prestabilito che avvenissero (At 4:28)*

*In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la **decisione** (disegno) della propria volontà (Ef 1:11)<sup>10</sup>*

*Così Dio, volendo mostrare con maggiore evidenza agli eredi della promessa l'immutabilità del suo **proposito** (disegno), intervenne con un giuramento (Eb 6:17)*

Il secondo termine è εὐδοκία, ας che significa: «buona volontà, intenzione, desiderio» ed esprime l'atto di compiacersi perché ciò che Dio fa lo approva in quanto è perfetto, per cui mette in risalto la benevolenza del disegno di Dio. Ecco alcuni versetti in cui ricorre.

---

<sup>10</sup> Qui abbiamo sia θέλημα, -ατος che βουλή, -ῆς. Il primo indica principalmente «volontà, desiderio, intenzione», il *voluntas*, mentre βουλή, -ῆς, indica «volontà, decisione, determinazione, proposito, il consiglio», risultato di una decisione formale, il *propositum*. La mente di Dio non è immobile, indifferente, come in uno stato di letargica abulia, ma si muove e diventa prima *voluntas* e poi *propositum*, «proposito», che manderà senza dubbio ad effetto. La mente onnisciente di Dio ha concepito il disegno dell'intero universo, inclusi i suoi abitanti, così che tutti gli eventi accadono secondo il suo disegno. E tutto questo l'apostolo afferma per concluderne che la nostra «eredità in Cristo» non la si ha per meriti, né è accidentale, ma proviene da Dio che l'ha preordinata e concepita con quella stessa indipendenza e sovranità con cui guida e regola l'universo.

*Avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il **disegno benevolo** della sua volontà [...] facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il **disegno benevolo** che aveva prestabilito dentro di sé (Ef 1:5, 9).*

## LE CARATTERISTICHE DEL DECRETO

Il decreto di Dio è fondato sulla sua sapienza, ossia quella perfezione divina, giusta ed equa, per la quale Dio impiega la sua conoscenza per il raggiungimento dei suoi fini. E la croce di Cristo è la manifestazione suprema della sapienza di Dio, risoluzione perfetta al peccato del mondo (Ef 3:9-11; At 15:18). E per quanto non tutto sia perfettamente comprensibile dalla nostra ragione, il decreto fu fondato nelle profondità dell'eternità, ragion per cui esso è:

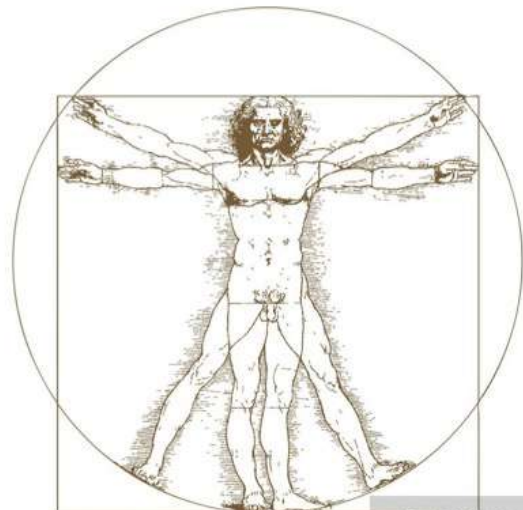
1. *Eterno* (Ef 3:11) e sovrasta la libertà dell'uomo che pure è, e rimane, libero all'interno del disegno di Dio;
2. *Efficace*, perché egli stesso è onnipotente e tutto ciò che vi è incluso certamente avverrà e nessuno potrai ma renderlo inoperante (Sl 33:11; Pr 19:21; Is 46:10; Ro 9:19-22);
3. *Immutabile*, perché Dio è fedele e verace, perfetto in conoscenza e potenza, e non può pensare in modo limitato o parziale (Gb 23:13,14; Is 46:10; Lu 22:22);
4. *Incondizionato*, perché la sua esecuzione non dipende in alcun modo dall'uomo che anzi l' esegue più o meno consapevolmente (At 2:23; Ef 2:8);
5. *Universale*, perché abbraccia sia le azioni giuste che quelle ingiuste degli uomini (Ef 2:10; At 2:23), con i suoi eventi contingenti (Ge 50:20), la durata della vita umana (Gb 14:5; Sl 39:4) e il luogo della sua dimora (At 17:26).
6. *Libero*, ma non come la libertà "inferiore" dell'uomo che è sovrastata da quella di Dio (Ro 9:14-22). Quando si parla di

libertà di Dio, essa assume un valore molto più alto. Dio è il primo, sopra di lui non c'è nessuno. Egli è l'unico sovrano, per cui, a differenza dell'ipotetico uomo sull'isola deserta, egli è libero nel senso che la sua solitudine non è condizione di libertà, bensì di perfezione. E in quanto perfetto in sé, Dio è libero (Ro 11:34). Non solo, ma Dio è libero anche eticamente perché non è giudicabile dal punto di vista dei valori, né è condizionato da alcuna serie di norme a lui esterne. Tutto quello che fa è buono ed è bene.

## BREVI RISPOSTE A TRE COMUNE OBIEZIONI

Alcuni negano il decreto o il disegno di Dio non sulla base della Bibbia, ma unicamente perché lo ritengono inconciliabile con i propri ragionamenti basate spesso su speculazioni filosofiche che detronizzano Dio, o comunque lo abbassano, lo umanizzano, e quindi, *de facto*, lo rimpiazzano con l'uomo che così viene posto al centro del mondo.

Analizziamoli brevemente.



1. ***È incoerente con la libertà morale dell'uomo.*** La Bibbia, però, insegna chiaramente non solo che Dio abbia decretato i liberi atti degli uomini, ma pure che l'uomo è libero e responsabile per i propri atti (Ge 50:19,20; Gs 24:15; At 2:23; 4:27-29). Potremmo non essere in grado di armonizzare con la nostra logica queste due verità, ma è evidente dalla Scrittura che l'una non elimina l'altra come abbiamo visto nell'appendice 1 sul «Libero arbitrio».



2. ***Impigrisce le persone perché se Dio ha già determinato chi sono i salvati a che serve cercare Dio?*** Questo ragionamento non regge per il semplice fatto che l'uomo non conosce la mente di Dio e quello che egli ha decretato. Inoltre, Dio ha decretato non solo il destino finale dell'uomo ma pure i mezzi con i quali esso verrà raggiunto. E visto che il fine è decretato solo come risultato dei mezzi stabiliti, questo non scoraggia ma anzi incoraggia.
3. ***Rende Dio l'autore del peccato.*** Non è affatto vero. Dio è l'autore di esseri moralmente liberi di scegliere, i quali essi stessi sono autori del peccato. Il peccato è reso certo dal decreto, ma Dio stesso non lo produce per azione diretta. Allo stesso tempo, bisogna ammettere che il problema del rapporto di Dio con il peccato rientra in quegli aspetti che riguardano la mente di Dio che l'uomo non può pienamente risolvere perché nessuno è in grado di guardare oltre quella porta, ritornando all'esempio di Ezechiele 47 di cui abbiamo parlato a pagina 45. Riconoscere la limitazione della mente umana, è un atteggiamento di umiltà che Dio gradisce, mentre il voler accettare solo quello che si comprende con la logica fino al punto di manipolare la Bibbia per farla coincidere con la propria logica rientra in quelle *cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture* (2 P 3:16); ma è anche segno di manifesto orgoglio. E si finisce per ritrovarsi nella schiera dei nemici di Dio a cui egli oppone resistenza, pure se essi vogliono andare a lui.

*Dio resiste (oppone resistenza) ai superbi e da' grazia agli umili (Gm 4;6;1P 5:5)*

## PREDESTINAZIONE ED ELEZIONE

Questi sono temi ricorrenti nella Bibbia. La predestinazione, o proponimento dell'elezione di Dio, è il progetto di Dio rispetto alle sue creature morali proprio perché Dio ha un suo disegno che non può

essere ostacolato. Un disegno eterno che riguarda tutti: sia gli uomini – sia buoni che cattivi –, sia gli angeli – sia buoni che cattivi –, sia pure Cristo come il Mediatore. E la predestinazione si compone di due parti: l'elezione e la riprovazione. Vi sarebbe molto da dire ma, per ovvie ragioni, sintetizzerò al massimo questi concetti.

L'elezione biblica possiamo sintetizzarla in tre punti:

- a) L'elezione di Israele e del popolo di Dio dell'Antico Testamento (De 4:37; 7:6-8; 10:15; Os 13:5);
- b) L'elezione di persone a uno speciale servizio o ufficio (De 18:5; 1S 10:24; Sl 78:70);
- c) L'elezione di individui alla salvezza (Mt 22:14; Ro 11:5; Ef 1:4) che possiamo definire come il proposito eterno di Dio di salvare una porzione della razza umana *in e attraverso* Gesù Cristo (Gv 17:9; Ro 9:13, 22).

La dottrina biblica dell'elezione implica naturalmente che Dio, nel suo disegno benevolo, non intese salvare tutti, e anche questo è chiaramente affermato da tutta la Scrittura (cfr. Mt 11:25, 26; Ro 9:13,17,18, 21, 22; 11:7, 8; 2P 2:9; Gd 4). Secondo il suo disegno benevolo, Dio, che ama tutto il mondo per il quale ha dato il suo unigenito Figlio, passa tuttavia oltre ad alcuni senza che questi siano toccati dalla sua grazia salvifica.

Talvolta, si sente dire che la dottrina biblica della predestinazione espone Dio all'accusa di ingiustizia. Questo non è affatto vero, perché potremmo parlare di ingiustizia solo se l'uomo avesse qualche legittima pretesa su Dio che, ovviamente, non può avere e non ha. Forse che Dio è debitore all'uomo di qualcosa, inclusa l'eterna salvezza? La situazione sarebbe però del tutto diversa se gli uomini si fossero del tutto pregiudicate le benedizioni di Dio, come di fatto è successo. Nessuno può pretendere spiegazioni da Dio per il fatto che elegga alcuni e respinga altri, proprio perché egli è Dio, l'Assoluto, l'Altissimo, il Sovrano:

*Così dunque Egli fa misericordia a chi vuole, e indura chi vuole. Tu allora mi dirai: Perché si lagna Egli ancora? Poiché chi può resistere alla sua volontà? Piuttosto, o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa formata dirà essa a colui che la formò: Perché mi facesti così? Il vasaio non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile? E che v'è mai da replicare se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta longanimità de' vasi d'ira preparati per la perdizione (Ro 9:18-22).*

Pertanto, sarebbe stato perfettamente giusto se Dio non avesse salvato alcun uomo (Mt 20:14, 15; Ro 9:14, 15).

Altri talvolta speculano filosoficamente, affermando che Dio preconosce ma non determina come se egli fosse un uomo e come tale fosse limitato dal tempo e dallo spazio come lo siamo noi umani. Questo è blasfemo perché s'ignora che Dio è eterno – per cui vive fuori dal tempo, nell'eterno presente –, ed infinito – per cui vive fuori dallo spazio in una dimensione extratemporale ed extraspaziale che noi, miseri mortali, non conosciamo –, per cui non è soggetto alle leggi della materia, del tempo e dello spazio come lo siamo noi.

Infatti, nella Bibbia, «preconoscenza», «preordinazione» e «predestinazione», che noi spesso dividiamo per ragioni didattiche, in realtà in Dio coincidono e sono perfettamente indivisibili:

*Quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste (At 2:23).*

Si noti come «prescienza», o «preconoscenza», e «determinato consiglio», o «disegno», coincidano perfettamente.

Lo stesso leggiamo in altri testi:

*Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli [...] Dio non ha ripudiato il suo popolo, che ha preconosciuto (Ro 8:29; 11:2)*

*Eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo (1P 1:2).*

Dio, nella sua onniscienza, ha *preconosciuto* come le singole persone si comporteranno nella loro vita, sapendo così come ciascuno corrisponda alla sua grazia e quindi li ha *eletti* e quindi *predestinati* alla gloria. Sarebbe come se un padre, conoscendo molto bene le attitudini dei suoi figli, ne avviasse uno a fare l'ingegnere, un altro a fare il medico e un altro ancora a fare l'operaio. L'esempio è misero, anche se può dare un'idea, perché riguarda un padre umano che vede solo le attitudini, mentre Dio non vede solo le attitudini, ma *sa*.

Testi come questi sono di una chiarezza incredibile. Solo chi è orgoglioso e non vuole sottomettersi alla parola di Dio e, anzi, cerca di adattare questa alle proprie vedute rigettando pregiudizialmente il disegno di Dio può scorgervi qualcosa di diverso da quello che dice effettivamente la Bibbia.

D'altra parte, perché meravigliarsi di ciò dal momento che anche il Signore Gesù Cristo è stato predestinato (Sl 2:7; Is 42:1; 1P 1:20; 2:4) così come lo sono pure alcuni tra gli angeli? (1Ti 5:21)



## ALCUNI TESTI BIBLICI CONCLUSIVI

*In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà (Ef 1:11).*

*Io annuncerò il decreto: Il SIGNORE mi ha detto: «Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato. (Sl 2:7).*

*In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà (Ef 1:4, 5).*

*Così anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia (Ro 11:5).*

*Com'è scritto: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù (Ro 9:13).*

*Così dunque egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole (Ro 9:18).*

# CONCLUSIONE

---

Alla fine una domanda precisa potrebbe sorgere:

---

*Perché bisogna credere nel proponimento  
dell'elezione di Dio o predestinazione?*

---

La risposta ovvia è: per attenersi a *tutto il consiglio di Dio* (At 20:28) così com'è insegnato nella Bibbia. Certo questo farà andare su tutte le furie i *vasi d'ira preparati per la perdizione* (Ro 9:22), ma è *meglio ubbidire a Dio che agli uomini* (At 5:29) anche perché credere nell'onnipotente «libero arbitrio» di origini filosofiche e non bibliche, oltre che massoniche ed esoteriche, significa andare *oltre quel che è scritto* che la parola di Dio condanna (1Co 4:6). Se poi sei un credente pentecostale, c'è di più, perché significa anche ritornare alle radici del pentecostalismo italiano. A quelle origini dimenticate e, diciamo pure, rinnegate a partire dal dopoguerra.

Per un pentecostale, oggi, credere nel proponimento dell'elezione di Dio, o predestinazione, significa anche riappropriarsi delle proprie radici e tornare a credere a quello in cui credevano i pionieri pentecostali italiani che soffrirono persecuzioni di ogni genere.

Per un pentecostale, oggi, credere nel proponimento dell'elezione di Dio, o predestinazione, significa anche restituire al pentecostalismo italiano quella dignità persa con l'arrivo in Italia di quei loschi personaggi

legati a mafia, massoneria e servizi segreti, come Henry H. Ness, Frank B. Gigliotti e Charles Fama, che lo inquinarono, introducendo, tra le altre cose, varie dottrine contrarie alla Bibbia come l'arminianismo e la fede nell'onnipotente libero arbitrio.

I pionieri pentecostali credevano nell'elezione dei santi non solo perché provenivano tutti dalla chiesa presbiteriana/calvinista italiana di Chicago (L. Francescon era il braccio destro del pastore Filippo Grill) e perché ricevettero il messaggio pentecostale da William Durham, pastore della *North Avenue Mission* di Chicago, anche'egli con una soteriologia di tipo calvinista, ma soprattutto perché lo leggevano nella Bibbia. Essi erano talmente assetati dell'amore di Dio e della potenza dall'Alto che non nutrivano particolare interesse ai risvolti filosofici sia dell'arminianismo che del calvinismo, per cui credevano nel proponimento dell'elezione di Dio non per una mera speculazione filosofica, ma perché persuasi dalla semplice lettura della Bibbia, il loro unico semplice *codex*. Infatti molti credono che uno dei motivi per cui il dott. Henry H. Ness delle *Assemblies of God* (AoG) riuscì a prendere per il naso la maggior parte dei primi conduttori pentecostali italiani, seducendoli e inducendoli a tagliare le radici con i pionieri pentecostali italiani, ad abbandonare l'anti-denominazionalismo per dare vita all'organizzazione religiosa «Assemblee di Dio in Italia», sia dovuto proprio alla loro semplicità. Si trattò di un vero e proprio inganno come racconta nelle sue memorie il Pastore G. Tramentozzi<sup>11</sup>.

Sarà a partire dal 1947 che s'introdurranno gradualmente e molto lentamente, in modo sottile, vari elementi dottrinali che i pentecostali delle origini aborriscono. Quindi, possiamo parlare di «**Pentecostalismo OGM**» perché quando Henry H. Ness e Frank B. Gigliotti daranno vita all'organizzazione religiosa delle ADI, il pentecostalismo italiano viene

---

<sup>11</sup> G. TRAMENTOZZI, *Ingannate tre generazioni: le confessioni di un pastore* (blog «Storia Pentecostale»): <http://storiapentecostale.org/addenda/ingannate-tre-generazioni-le-confessioni-di-un-pastore/>



geneticamente modificato, diventando un'altra cosa rispetto a quello che era alle origini, pur mantenendo tuttavia delle caratteristiche (teologicamente irrilevanti) di quello originario come ad esempio l'utilizzo del velo per le donne durante il culto e il saluto «pace», ma nella sostanza era tutt'altra cosa! Eppure pochi sanno che L. Francescon conosceva già le *Assemblies of God* USA (AoG) almeno un ventennio prima che sbarcassero in Italia e creassero le ADI, e ne aveva preso le distanze anche per le questioni dottrinali qui affrontate<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> L. Francescon (1866-1964) non fu solo il pioniere del pentecostalismo italiano ma lo fu anche di quello argentino e brasiliano. Nel 1910 – qualche anno prima dell'arrivo in Brasile dei missionari svedesi-americani D. Berg e G. Vingren che daranno vita alle «Assemblee di Dio in Brasile» –, L. Francescon fonda la *Congregação Cristã no Brasil* (Congregazione Cristiana in Brasile) che con i suoi 2 milioni e mezzo di membri costituisce oggi la seconda più numerosa denominazione pentecostale del Brasile. La *Congregação Cristã no Brasil*, ha sempre creduto nel proponimento dell'elezione di Dio o predestinazione; sebbene anche lì, a causa di infiltrazioni massoniche, diversi pastori hanno rinnegato le proprie origini cominciando ad adottare una soteriologia di tipo arminiana. Tuttavia, nel corso degli anni, non sono mancati casi al contrario in cui pastori delle «Assemblee di Dio in Brasile» si sono convertiti a una soteriologia di tipo calvinista.

Quello che però viene nascosto, è che L. Francescon conosceva già le *Assemblies of God* USA (AoG) sin dalla loro nascita (1914), molto tempo prima dei pentecostali in Italia. E li conosceva molto bene perché era entrato in contatto con i missionari D. Berg e G. Vingren dapprima a Chicago e successivamente in Brasile, a San Paolo, avendoli incontrati almeno due volte, nel 1920 e nel 1923, fino a quando quest'ultimo non provò a creare delle divisioni nelle chiese fondate da Francescon. Insomma, L. Francescon conosceva le *Assemblies of God* e ne aveva preso le distanze anche per le questioni legate al «proponimento dell'elezione di Dio» narrate in questo volume. Questo spiega la sua reazione quando – deluso per aver appreso che le chiese pentecostali in Italia da lui fondate l'avevano tradito voltandogli le spalle per seguire proprio le *Assemblies of God* nella persona di Henry H. Ness (fratello dell'altro massone Frank B. Gigliotti) dando vita nel 1947 alle «Assemblee di Dio in Italia» (esistono prove documentarie ancora non pubblicate che dimostrano come i contatti tra esponenti pentecostali italiani e quelli delle AoG iniziarono in forma privata prima del 1947) –, reagì isolandosi prima non partecipando al convegno del 1947 e poi non rispondendo mai a una lettera che il primo presidente



Per un pentecostale, oggi, credere nel proponimento dell'elezione di Dio, o predestinazione, significa non solo ritornare alle origini e ridare dignità al movimento pentecostale, ma anche dare spazio all'opera dello Spirito Santo che abita in mezzo al popolo di Dio nel corso di tutta la storia perché Dio non è mai cambiato ma è *lo stesso ieri, oggi e in eterno* (Eb 13:8) poiché la Chiesa è l'Israele spirituale, in continuità con il vero Israele dell'Antico Testamento piuttosto che credere – creando un cortocircuito teologico ed entrando in palese contraddizione –, nelle

---

ADI Umberto N. Gorietti gli inviò nel 1948 (in cui gli riconosce la paternità del pentecostalismo italiano, si rammarica per non averlo incontrato nella recente visita negli USA e in cui sembra quasi scusarsi per la nascita delle ADI) e, più tardi, nel 1958, rifiutando di incontrare F. Toppi a Chicago dove questi si era recato durante uno dei suoi viaggi per raccogliere fondi.

Il tradimento del pentecostalismo italiano nei confronti di L. Francescon è certo e documentato, e si palesa quando il suo nome sparisce gradualmente dal *Risveglio Pentecostale*, l'organo ufficiale delle ADI. Tradimento che si consuma quando lo stesso organo ufficiale – sempre attento nel riportare il decesso di pastori più o meno noti –, non riporta la morte di colui che era stato il fondatore del pentecostalismo italiano (L. Francescon morì il 7 marzo 1964). Non scrive assolutamente nulla nascondendolo di fatto ai pentecostali italiani. Come mai questo comportamento che definire «grave» e «ingrato» è solo un eufemismo? Evidentemente l'anti-denominazionalismo di L. Francescon costituiva un ostacolo per le ADI pure da morto, ostacolando le reali intenzioni di chi voleva, e vuole, traghettare l'intero pentecostalismo italiano da un'altra parte. Pertanto, era necessario che L. Francescon cadesse nell'oblio; un po' com'è successo più recentemente a F. Toppi, perché la storia si ripete. Un fatto a mio giudizio tanto grave quanto significativo.

Ad ogni modo in Brasile le dispute teologiche tra le arminiane «Assemblee di Dio in Brasile» e le calviniste della *Congregação Cristã no Brasil* di L. Francescon sono state sempre molto dure e serrate. (cfr. JOÃO DOMINGOS SOARES DE OLIVEIRA, *Mestrado em Teologia*, ed. Clube De Autores, p.33; ISRAEL DE ARAÚJO, *História do Movimento Pentecostal no Brasil*, ed. CPAD, 2016, Rio de Janeiro, capitolo 4; BRUNO DE OLIVEIRA MAROTO, *O Movimento Pentecostal no Brasil e no Chile de 1909 a 1950*, Universidade de Brasília, Instituto de Ciências Humanas, Departamento de História, Brasília 2016, p. 19; Sito internet:

<https://mariosergiohistoria.blogspot.com/2015/02/a-polemica-calvinista-na-assembleia-de.html> ).



cosiddette «dispensazioni», una dottrina artificiosa creata nel XIX secolo dal filomassone cessazionista John N. Darby secondo cui Dio avrebbe operato attraverso varie epoche in modo diverso<sup>13</sup>.

Ad ogni modo per conoscere meglio le radici teologiche del pentecostalismo italiano, rimando a un mio breve articolo pubblicato dal comitato del blog «Storia Pentecostale», nato inizialmente come post, sui social, e su cui spero di trovare il tempo per ritornarvi per svilupparlo e poterci scrivere un libro<sup>14</sup>.

Questi sono i *giorni delle piccole cose* (Za 4:10), i *sentieri antichi* (Gr 6:16; 18:15), che i pentecostali hanno abbandonato e che invece dovrebbero riscoprire per recuperare quell'identità storica e teologica persa e così evitare di lasciarsi travolgere dal modernismo massonico che vorrebbe trascinarli nel calderone dell'ecumenismo inglobandoli in quell'insieme di denominazioni che poi aderiranno lentamente al progetto massonico dell'unica religione del nuovo ordine mondiale.

## Le radici teologiche del PENTECOSTALESIMO ITALIANO



La nascita delle "Assemblee di Dio in Italia" (1947) rappresenta un tradimento storico e teologico delle origini pentecostali (L. Francescon, G. Lombardi, ecc.)

<sup>13</sup> Sulle origini esoteriche della dottrina nota come «Dispensazioni», vd. ENRICO DELLE DONNE, *Il rapimento della Chiesa*, studio biblico online: <https://www.ccbethshalom.it/caricati/IRapimentoDellaChiesaEnricoDelleDonne.pdf>

<sup>14</sup> <http://storiapentecostale.org/le-origini-del-movimento-pentecostale-italiano/le-radici-teologiche-del-pentecostalismo-italiano/>

# INDICE

Prefazione.....	Pag. 3
Introduzione.....	9
<i>Esegesi di 1 Timoteo 2:4</i>	
1. Dio vuole.....	11
2. Che tutti gli uomini.....	15
3. Siano salvati.....	23
4. E vengano alla conoscenza della verità.....	25
Considerazioni.....	27
Appendice 1: Esiste un «libero arbitrio»?.....	37
Appendice 2: I «decreti di Dio».....	43
Conclusione.....	55





